

# Biblioteche ed editoria periodica elettronica ad accesso aperto: servizi a valore aggiunto

ELENA GIGLIA

Università degli studi di Torino

MARIALAURA VIGNOCCHI

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

## ABSTRACT

L'articolo illustra i servizi di editoria periodica elettronica Open Access delle Università di Bologna e di Torino. Le tecnologie digitali e delle reti hanno modificato il modo in cui gli studiosi accedono alle informazioni e le condividono. L'editoria scientifica tradizionale non sempre riesce a soddisfare in modo efficace i nuovi bisogni e le aspettative dei ricercatori. Iniziative come AlmaDL Journals e SIRIO@Unito basate sulle conoscenze professionali dei bibliotecari cercano di fornire dei modelli alternativi mediante la realizzazione di piattaforme editoriali di qualità e l'erogazione di servizi a valore aggiunto utili a tutte le funzioni fondamentali della comunicazione scientifica e in particolare alla disseminazione dei contenuti e alla valutazione della ricerca.

The article illustrates the Open Access e-publishing services supporting scientific peer reviewed journals set up at the Universities of Bologna and Turin. Digital technologies and the Internet have deeply changed the way researchers and scholars access and share information. Traditional scientific publishers do not always succeed in meeting researchers' needs and expectations. Initiatives such as AlmaDL Journals and SIRIO@Unito seek to provide alternative models based on high quality publishing platforms and added-value services, ensuring

the traditional functions of scholarly communication and in particular dissemination and research quality certification.

#### KEYWORDS

Editoria digitale delle biblioteche, accesso aperto, comunicazione scientifica.

Library scholarly publishing, Open Access, scholarly communication.

#### 1. LE FUNZIONI DELLA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA, TRA EDITORIA TRADIZIONALE E NUOVI MODELLI

Le tecnologie del digitale e Internet hanno modificato profondamente il modo in cui studiosi e ricercatori possono accedere e condividere dati e conoscenze. La facilità con cui oggi è possibile diffondere contenuti digitali in rete tende a far collassare le fasi tradizionalmente distinte di creazione, pubblicazione e archiviazione di un'opera intellettuale. La disponibilità crescente di dati e informazioni in rete ha inoltre generato grandi aspettative, aprendo scenari di accesso globale alla conoscenza mediante sistemi di retrieval automatizzato come il *text mining* e il *data mining*. Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie sono quindi enormi, ma rappresentano una sfida difficile per i professionisti da sempre coinvolti a vari livelli nella catena del valore e nel processo della comunicazione scientifica.

In questo contesto in trasformazione diversi studi hanno cercato di partire dall'analisi delle funzioni fondamentali della comunicazione scientifica nel tentativo di individuare elementi di continuità con il passato e al tempo stesso offrire una lettura evolutiva del sistema nel suo complesso<sup>1</sup>. Dai tempi delle prime riviste scientifiche, studiosi e ricercatori hanno avuto bisogno di adeguati meccanismi per registrare in modo certo data e paternità dei risultati, per certificare la qualità e il valore della ricerca, per disseminare e archiviare le pubblicazioni al fine di garantire un tempestivo e costante aggiornamento e l'accesso nel tempo alle conoscenze. Tuttavia, se c'è sostanziale accordo nel riconoscere la registrazione, la certificazione, la disseminazione e l'archiviazione quali funzioni fondamentali del processo di scholarly communication, il loro presidio e la loro piena realizzazione in ambiente digitale non sono così scontati, per la persistenza di

---

<sup>1</sup> Cfr. p. es. H. Roosendaal, P. Geurts, "Forces and functions in scientific communication: an analysis of their interplay", in: *Cooperative Research Information Systems in Physics: CRISP97, August 31–September 4, 1997*, Oldenburg, Germany, <<http://www.physik.uni-oldenburg.de/conferences/crisp97/roosendaal.pdf>>; Sito consultato il 07/11/2014; H. Van de Sompel, S. Payette, J. Erickson, C. Lagoze, S. Warner, "Rethinking Scholarly Communication: Building the System that Scholars Deserve", in: *D-Lib Magazine*, vol. 10, n. 9, 2004, <<http://www.dlib.org/dlib/september04/vandesompel/09vandesompel.html>>; Sito consultato il 07/11/2014; J. S. Mackenzie Owen, *The scientific article in the age of digitization*, Dordrecht, Springer, 2007.

prassi consolidate ormai inadatte ai nuovi media e per la difficoltà ad affermarsi di modelli alternativi.

L'editoria accademica è un caso unico di mercato anelastico non regolato dai principi della concorrenza e interamente sostenuto dagli stessi attori - i ricercatori - in ruoli diversi. Grazie all'eccezionalità di questo mercato e delle sue logiche si sono instaurati nel tempo regimi di oligopolio da parte delle grandi case editrici accademiche che hanno rafforzato in vari modi le loro posizioni di mercato, sbilanciando a loro favore i meccanismi che regolano la comunicazione scientifica. La prassi in uso del trasferimento dei diritti d'autore agli editori commerciali garantisce infatti a questi ultimi un controllo esclusivo sulle pubblicazioni scientifiche. Le piattaforme usate dagli editori commerciali e concepite per proteggere l'esclusiva editoriale creano di fatto una barriera al riuso e alla disseminazione delle conoscenze. Infine anche i meccanismi di valutazione della ricerca contribuiscono al rafforzamento delle posizioni di potere dell'industria editoriale accademica perché basati su dati citazionali e indicatori bibliometrici calcolati dagli stessi editori che detengono posizioni dominanti di mercato<sup>2</sup>.

Le conseguenze di questo mercato protetto sono l'estrema concentrazione industriale e il cosiddetto fenomeno del *serial pricing crisis*, cioè all'aumento ingiustificato dei prezzi degli abbonamenti alle riviste scientifiche collegato alle aggressive politiche commerciali del *bundling*<sup>3</sup>. La riduzione drastica dei budget degli istituti di ricerca e delle università e la crescita costante dei prezzi degli abbonamenti creano un pericoloso circolo vizioso, per cui come lettori si riesce a leggere sempre meno e come autori si viene letti sempre meno: questo impone una radicale revisione dei modelli dell'editoria scientifica.

L'Open Access rappresenta un'alternativa a un modello di editoria scientifica divenuto in molti modi disfunzionale alla comunicazione scientifica e alla ricerca. Esso ha come obiettivo l'ampliamento dell'accesso alla letteratura scientifica mediante il pieno sfruttamento del potenziale del digitale e delle reti, attraverso strategie di pubblicazione in forma libera o gratuita e l'adozione di modelli economici alternativi a quelli commerciali tradizionali. Due sono le strategie per la pubblicazione Open Access<sup>4</sup>:

---

2 Cfr. p. es. J.C. Guedon, *In Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Washington, DC, ARL Publications and Distribution Centre, 2001, <<http://www.arl.org/storage/documents/publications/in-oldenburgs-long-shadow.pdf>>; Sito consultato il 07/11/2014.

3 J. M. Panitch, S. Michalak, *The serials crisis: A White Paper for the UNC Chapel Hill Scholarly Communications Convocation*, 2005, <<http://www.unc.edu/scholcomdig/whitepapers/panitch-michalak.html>>; Sito consultato il 07/11/2014.

4 Cfr. *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*, Max Planck Gesellschaft, Muenchen, 2003, <<http://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>>; Sito consultato il 07/11/2014; S. Harnad, T. Brody, F. Vallieres, L. Carr, S. Hitchcock, Y. Gingras, C., Oppenheim, H. Stamerjohanns, E. Hilf, "The Access/Impact Problem and the Green and Gold Roads to Open Access", in: *Serials Review*, vol. 30, n. 4, 2004, <<http://www.ecs.soton.ac.uk/~harnad/Temp/impact.html>>; Sito consultato il 07/11/2014.

- *green road*, ovvero l'autoarchiviazione di pubblicazioni scientifiche nella versione consentita dall'editore in archivi istituzionali o disciplinari da parte degli autori;
- *gold road*, ovvero pubblicazione di articoli in riviste scientifiche referate Open Access, accessibili quindi senza abbonamento.

Il potenziale dell'Open Access, in termini di maggiore circolazione e condivisione delle conoscenze e della loro ricaduta a livello economico e sociale, specialmente per quanto riguarda la ricerca di base sostenuta da fondi pubblici, è oggi riconosciuto e sostenuto da numerose politiche di incentivo adottate a vari livelli. I vincoli posti dalle agenzie e dai programmi di finanziamento della ricerca, i regolamenti delle università - ora sempre più numerosi anche in Italia - le raccomandazioni della Commissione Europea e le diverse disposizioni di legge a favore dell' Open Access<sup>5</sup>, evidenziano l'esigenza di un cambiamento del paradigma dell'editoria scientifica.

## 2. I SERVIZI DI EDITORIA ELETTRONICA GESTITI DALLE BIBLIOTECHE ACCADEMICHE

Nel corso dell'ultimo decennio le biblioteche accademiche hanno cercato di intercettare le esigenze di cambiamento in atto avviando iniziative nell'ambito dell'editoria scientifica elettronica Open Access. Da sempre coinvolte nel processo della comunicazione scientifica come facilitatori e depositari delle memorie, le biblioteche accademiche sono state protagoniste nel supporto operativo all'Open Access, non solo per la loro attività di sensibilizzazione e di *advocacy*, ma anche per l'implementazione di servizi editoriali a sostegno della *green* e *gold road*.

In aggiunta ai repository istituzionali, le biblioteche hanno cominciato, in tempi più recenti, a supportare l'accademia nella pubblicazione di riviste scientifiche Open Access (*gold road*). Uno studio dell'Association of Research Libraries pubblicato nel 2008<sup>6</sup> riportava che l'64% delle biblioteche associate aveva attivato o pianificato di realizzare un servizio di supporto alla pubblicazione di riviste scientifiche elettroniche Open Access mediante il software open source Open Journal System. Nel 2010 alcune università americane hanno potuto avviare il progetto *Library Publishing Services: Strategies for Success* finalizzato allo studio di casi di successo e delle migliori pratiche<sup>7</sup>. I risultati del progetto e le raccomanda-

5 R. Caso, "La legge italiana sull'accesso aperto agli articoli scientifici: una prima panoramica", in *Aedon*, n. 3, 2013, <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/3/caso.htm>>; Sito consultato il 07/11/2014.

6 K. Hahn, *Research Library Publishing Services: New Options for University Publishing*, Washington DC, ARL, 2008, <<http://www.arl.org/storage/documents/publications/research-library-publishing-services-mar08.pdf>>; Sito consultato il 07/11/2014.

7 J.L. Mullins, C. Murray-Rust, J.L. Ogburn, R. Crow, O. Ivins, *Library Publishing Services: Strategies for Success: Final Research Report*, Washington DC, SPARC, 2012, <[http://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1023&context=purduepress\\_\\_ebooks](http://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1023&context=purduepress__ebooks)>; Sito consultato il 07/11/2014.

zioni scaturite hanno creato le premesse per la creazione della *Library Publishing Coalition* inaugurata ufficialmente a luglio del 2014<sup>8</sup>. LPC coinvolge al momento 55 università statunitensi e ha come obiettivo la costituzione e il rafforzamento di una comunità di pratica per la condivisione di esperienze, soluzioni organizzative e strategie di sviluppo e di sostenibilità.

Anche in Italia negli ultimi anni sono stati implementati dai sistemi bibliotecari di Ateneo servizi editoriali a supporto del *gold Open Access* che si occupano per lo più della pubblicazione di riviste scientifiche. Il Gruppo Open Access della CRUI nel 2009 ha pubblicato un documento di linee guida in cui si descrive il fenomeno e si danno indicazioni operative per l'attivazione dei servizi<sup>9</sup>. Ilaria Fava nel 2012 elencava 13 atenei italiani con un progetto di editoria elettronica Open Access coordinato dalle biblioteche<sup>10</sup>. Il repertorio internazionale DOAJ registra oggi complessivamente 298 riviste scientifiche Open Access pubblicate in Italia, di cui circa un centinaio edite direttamente dalle università<sup>11</sup>.

Rispetto all'editoria commerciale tradizionale, i servizi di pubblicazione gestiti dalle biblioteche accademiche presentano alcune specificità a valore aggiunto che rispecchiano le funzioni fondamentali sia della comunicazione scientifica sia della missione bibliotecaria. Il supporto alla creazione, alla circolazione e alla preservazione delle conoscenze ha infatti sempre rappresentato uno degli scopi ultimi dei servizi bibliotecari e non solo accademici. Come ha riconosciuto il report *Library Publishing Services: Strategies for Success* i servizi di *scholarly publishing* delle biblioteche sono marcatamente caratterizzati:

- dall'adozione di policy e tecnologie per favorire l'interoperabilità dei metadati e la disseminazione Open Access;
- da una predisposizione ad occuparsi in modo professionale dell'intero ciclo di vita di una pubblicazione, dal momento della sua creazione fino alla conservazione a lungo termine;
- da una totale apertura a supportare nuove forme sperimentali di comunicazione scientifica<sup>12</sup>.

Dal canto loro le biblioteche hanno cominciato a sperimentare l'erogazione di servizi editoriali considerandoli un'opportunità per contribuire in modo innovativo ai bisogni emergenti dei loro utenti, rafforzando così il loro posiziona-

---

8 Library Publishing Coalition, <<http://www.librarypublishing.org>>; Sito consultato il 07/11/2014.

9 CRUI, Gruppo OA, *Riviste ad accesso aperto: linee guida*, CRUI, 2009, <<http://www.cruil.it/HomePage.aspx?ref=1789>>; Sito consultato il 07/11/2014.

10 I. Fava, "OA Italia 2012: lo stato dell'arte", in: *Rapporto sulle biblioteche italiane 2011-2012*, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, pp. 116-130. <[http://eprints.rclis.org/21183/1/Fava\\_\\_Rapporto%20sulle%20biblioteche%20italiane%202011-2012\\_\\_rev.pdf](http://eprints.rclis.org/21183/1/Fava__Rapporto%20sulle%20biblioteche%20italiane%202011-2012__rev.pdf)>; Sito consultato il 07/11/2014.

11 Directory of Open Access Journal, <<http://doaj.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

12 J.L. Mullins, C. Murray-Rust, J.L. Ogburn, R. Crow, O. Ivins, *Library Publishing Services: Strategies for Success: Final Research Report*, cit. p.14.

mento e la leadership all'interno delle comunità accademiche pur mantenendosi aderenti alla loro missione e ai loro valori tradizionali.

AlmaDL Journals<sup>13</sup> e SIRIO@Unito<sup>14</sup> rappresentano esempi di servizi editoriali implementati dai sistemi bibliotecari delle Università di Bologna e Torino. Entrambe le iniziative offrono alle redazioni delle riviste scientifiche di Ateneo la possibilità di trarre pieno vantaggio dall'Open Access mediante infrastrutture tecnologiche e organizzative di alto livello in grado di presidiare e supportare le funzioni fondamentali della comunicazione scientifica e di offrire servizi a valore aggiunto utili alla disseminazione e alla valutazione della ricerca.

### 3. MODELLI ORGANIZZATIVI E SCELTE TECNOLOGICHE

AlmaDL Journals e SIRIO@Unito sono entrambi servizi istituzionali centralizzati, con personale afferente all'area dei servizi bibliotecari e gestiti in partnership con i servizi informatici. La centralizzazione riguarda per lo più le attività comuni, mentre le singole riviste sono responsabili della cura scientifica e redazionale delle pubblicazioni. Sono ancora servizi sperimentali, i cui costi vengono, al momento, completamente assorbiti dall'istituzione.

Si basano sulla stessa soluzione tecnologica, Open Journal System (OJS), un software open source sviluppato nell'ambito del Public Knowledge Project<sup>15</sup>, una partnership di alcune delle maggiori università americane con l'obiettivo di realizzare strumenti software per la comunicazione della conoscenza scientifica. OJS è oggi il software più utilizzato al mondo per la pubblicazione di riviste scientifiche Open Access ed è costantemente aggiornato da una vasta comunità di utilizzatori. È costituito da una serie di moduli web che permettono alle redazioni di gestire in modo trasparente e rigoroso l'intero *workflow* della pubblicazione scientifica. La scelta del software ha quindi privilegiato una soluzione che rispondesse in modo specifico ai bisogni redazionali di una rivista accademica e presentasse caratteristiche in grado di facilitare il presidio delle funzioni qualificanti la comunicazione scientifica quali la registrazione, la certificazione, la disseminazione e l'archiviazione. Tuttavia, malgrado le ottime prestazioni, la sola piattaforma informatica non basterebbe a supportare efficacemente le redazioni delle riviste che necessitano di servizi di consulenza e assistenza anche personalizzati.

---

13 Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, AlmaDL Journals, <<http://journals.unibo.it/riviste/>>; Sito consultato il 07/11/2014; cfr. M. Vignocchi, R. Lauriola, A. Zanni, A. Puglisi, R. Messuti, "AlmaDL Journals: quality services for Open Access scientific publications at the University of Bologna", in: *Conservation Science in Cultural Heritage*, vol. 12, 2012, pp. 191-213, <<http://conservation-science.unibo.it/article/view/3396>>; Sito consultato il 07/11/2014.

14 Università degli studi di Torino, SIRIO@Unito, <<http://www.ojs.unito.it/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

15 Public Knowledge Project, <<https://pkp.sfu.ca/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

#### 4. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI REGISTRAZIONE

La funzione di registrazione consente di identificare in modo certo e inoppugnabile l'autore e la data di pubblicazione di un'opera dell'ingegno per poterne stabilire la paternità intellettuale e la priorità rispetto ad altre pubblicazioni. I fattori che facilitano questa funzione sono riconducibili alla distribuzione al pubblico, al deposito legale, al corredo di metadati descrittivi completi e di qualità, di identificatori persistenti e delle opportune licenze legali a tutela dei diritti d'autore. Anche la descrizione nell'ambito dei cataloghi collettivi e nei repertori assolve alla funzione di registrazione essendo in grado di promuovere le corrette attribuzioni di autore e di data.

AlmaDL Journals e SIRIO@Unito sono in grado di supportare in modo puntuale ed efficace la funzione di registrazione sia grazie alle caratteristiche del software di pubblicazione adottato sia grazie ai servizi forniti alle redazioni accademiche. Il servizio centralizzato cura infatti la registrazione delle riviste presso l'agenzia ISSN<sup>16</sup>, la loro catalogazione nel catalogo collettivo nazionale ACNP<sup>17</sup>, gestisce la convenzione per il deposito legale elettronico con il consorzio Magazzini digitali<sup>18</sup> e l'adesione al progetto CRUI-Datacite<sup>19</sup> per l'attribuzione di un DOI non commerciale ad ogni singolo articolo, infine vigila sulla qualità dei dati inseriti guidando le redazioni al corretto inserimento su OJS dei metadati descrittivi, identificativi e semantici sia a livello di rivista sia a livello di singolo articolo.

OJS consente dal canto suo un'efficiente pubblicazione dei metadati, resi disponibili sia in formato-macchina, esportabile o indicizzabile in automatico mediante il protocollo OAI-PMH, sia come citazioni bibliografiche scaricabili dai lettori negli stili più diffusi o nei formati elaborabili dalle comuni applicazioni di gestione delle referenze. Il protocollo OAI-PMH supporta il deposito legale che avviene mediante una procedura automatica, mentre un plug-in consente una facile attribuzione e attivazione dei DOI.

AlmaDL Journals e SIRIO@Unito offrono anche supporto legale alle reazioni accademiche fornendo loro modelli di *agreement* per la corretta gestione dei profili del diritto d'autore e indicazioni sulle licenze da adottarsi nella distribuzione dei contenuti. Open Access non equivale infatti ad assenza di tutela in materia di diritti d'autore, al contrario esso è compatibile con licenze liberali, come le Crea-

---

16 Centro Italiano ISSN, <<http://bice.cnr.it/centro-issn>>; Sito consultato il 07/11/2014.

17 ACNP, Catalogo Italiano dei Periodici, <<http://www.biblioteche.unibo.it/acnp>>; Sito consultato il 07/11/2014.

18 Depositolegale.it, Servizio nazionale coordinato di conservazione e accesso a lungo termine per le risorse digitali, <<http://www.depositolegale.it/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

19 CRUI, Progetto DOI, <<http://www.cruil.it/HomePage.aspx?ref=2120>>; Sito consultato il 07/11/2014.

tive Commons<sup>20</sup> che garantiscono la piena tutela dei diritti, rendendo però possibili utilizzazioni che facilitano la circolazione e la condivisione delle conoscenze.

## 5. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI CERTIFICAZIONE

La certificazione attesta la qualità scientifica di una pubblicazione e la validità e l'impatto dei risultati di ricerca raggiunti. Una rivista accademica svolge tale funzione attivamente selezionando gli articoli da pubblicare, ma è essa stessa oggetto di valutazione da parte della comunità scientifica di riferimento e da parte degli enti deputati alla valutazione della ricerca. Il rigore e la trasparenza con cui le riviste scientifiche svolgono la loro funzione di selezione ha un impatto enorme nella formazione della loro reputazione. Benché la responsabilità della certificazione sia in capo alla direzione scientifica delle riviste, anche in questo caso i servizi editoriali di biblioteca possono fornire un supporto di qualità promuovendo il corretto utilizzo delle funzioni della piattaforma editoriale e l'adozione e il rispetto delle migliori pratiche.

La piattaforma permette di documentare puntualmente il processo di revisione dei manoscritti a garanzia della qualità della selezione dei contenuti pubblicati e del rigore del processo applicato. Essa infatti registra associati a ciascuna submission lo storico delle comunicazioni mail, i commenti dei revisori e le diverse bozze preparatorie che precedono l'articolo nella sua forma definitiva. Il modulo statistico consente inoltre, fra i molti dati rilevati, anche il calcolo automatico delle percentuali di rifiuto (*rejection rates*) ulteriore prova del rigore e della serietà della rivista.

La possibilità di pubblicare i dati della ricerca insieme al testo dell'articolo rappresenta un altro fattore a supporto della certificazione della qualità degli articoli pubblicati. La disponibilità dei dati rende infatti possibile la riproducibilità della ricerca, la verifica dei risultati e il riuso dei dati. Un progetto sostenuto da SURF nel 2012 ha portato allo sviluppo di un plug-in aggiuntivo che consente il linking di un articolo in OJS con *dataset* depositati in repository dedicati oltre alla possibilità di fornire una mappatura xml dei loro metadati per la loro interoperabilità<sup>21</sup>.

I moduli di *set up* delle riviste in OJS guidano le redazioni nel corretto inserimento di tutte le informazioni che consentono una valutazione dell'affidabilità e del posizionamento scientifico della rivista. Le pagine informative sono infatti strutturate per fornire un'adeguata pubblicità alle responsabilità scientifiche, redazionali e autoriali tutte complete di contatti e note biografiche.

---

20 Creative Commons Italia, <<http://www.creativecommons.it/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

21 SURF, *Plug-ins voor verrijkte publicaties in Open Journal Systems*, 30 Sep 2011, <<https://www.surf.nl/kennis-en-innovatie/kennisbank/2011/plug-ins-voor-verrijkte-publicaties-in-open-journal-systems.html>>; Sito consultato il 07/11/2014.

La possibilità di comunicare in modo trasparente tutte le informazioni rilevanti per la pubblicazione e di documentare il processo di revisione facilitano l'adozione e il rispetto delle migliori pratiche e dei codici etici che oggi vengono sempre più invocati a garanzia della qualità delle pubblicazioni scientifiche. I codici etici, come quello proposto dall'associazione COPE<sup>22</sup>, incoraggiano le riviste scientifiche a dichiarare i criteri e le modalità in base ai quali vengono selezionati gli articoli pubblicati e a impegnarsi a rispettare principi di trasparenza, imparzialità nelle procedure di revisione.

La piattaforma supporta infine pratiche di revisione innovative. Grazie alle funzioni di commento attivabili per ogni singolo articolo pubblicato, le redazioni hanno la possibilità di consentire un confronto diretto con le comunità di riferimento. In questo modo le redazioni hanno la possibilità di sperimentare l'impatto di forme di *open peer-review* che possono prevedere la pubblicità immediata dei manoscritti perché siano sottoposti alla valutazione della comunità scientifica.

## 6. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI DISSEMINAZIONE

I servizi bibliotecari per la loro stessa natura si prestano in modo particolare a presidiare la funzione di disseminazione. Tale funzione è particolarmente strategica per la comunicazione scientifica. Tradizionalmente l'impatto di una pubblicazione di ricerca si misura calcolando il numero di citazioni ad essa collegabili, di conseguenza, tutto ciò che può favorirne la scoperta, l'accesso e la condivisione è in grado di generare un potenziale vantaggio citazionale. Le scelte di servizio di AlmaDL Journals e di SIRIO@Unito vanno nella direzione di un incremento della visibilità della ricerca. L'Open Access, la cura della qualità dei metadati e la loro interoperabilità, l'attenzione per la registrazione nei cataloghi, nei repertori e nei motori di ricerca, l'uso di identificatori persistenti come ISSN e DOI che facilitano la tracciabilità e la citazione in rete, l'indicizzazione nelle knowledge base di aggregatori e portali specializzati e dei *discovery tools* sono tutti fattori che massimizzano l'impatto di una pubblicazione. A questi servizi si aggiungono le caratteristiche della piattaforma OJS che coniuga i sistemi di aggiornamento e condivisione dei moderni content management system, con le funzionalità tipiche dei repository documentali in grado di gestire, esporre ed esportare metadati in formato standard per una migliore e più efficiente indicizzazione.

La pubblicazione Open Access rende infine possibile la promozione e un'effettiva condivisione delle pubblicazioni mediante i social networks. L'uso strategico dei nuovi media può aumentare la visibilità in rete delle pubblicazioni

---

22 COPE, Committee on Publication Ethics, <<http://publicationethics.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

scientifiche, incrementando la loro possibilità di essere citate<sup>23</sup>. AlmaDL Journals ha cominciato a supportare in via sperimentale le redazioni che intendono promuovere le riviste attraverso i nuovi media. Un'altra sperimentazione cerca di valutare gli effetti di Wikipedia sull'utilizzo delle riviste scientifiche<sup>24</sup>. In accordo con le redazioni è stata creata la pagina di Wikipedia per alcune delle sue riviste più riconosciute ed importanti per osservare le tipologie di utenti che vi accedono tramite l'enciclopedia. L'intento è provare a contestualizzare gli articoli e gli argomenti trattati dalle riviste. In questo modo potrà essere possibile fornire all'enciclopedia online contributi di ricerca di qualità, ottenendo in cambio un aumento della visibilità alla rivista.

## 7. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI ARCHIVIAZIONE

La funzione dell'archiviazione è sempre stata tradizionalmente delegata agli archivi e alle biblioteche. Con il passaggio al digitale il ruolo degli istituti della memoria, però, è entrato in crisi. Gli abbonamenti alle risorse elettroniche e i servizi di *ebook-lending* prevedono generalmente solo l'accesso alle pubblicazioni tramite i server degli editori e degli aggregatori e raramente consentono alle biblioteche la copia fisica dei dati. La conservazione del digitale comporta inoltre ingenti investimenti infrastrutturali e organizzativi che le istituzioni non sono state sempre in grado di affrontare tempestivamente.

In questo contesto in corso di definizione, i servizi editoriali gestiti dalle biblioteche accademiche hanno mostrato una particolare sensibilità per le problematiche della *digital preservation*. I servizi di editoria digitale delle biblioteche accademiche hanno cercato fin dall'inizio di collaborare con le biblioteche nazionali impegnate nello sviluppo dell'infrastruttura di servizio per la preservazione e l'accesso nel tempo delle memorie digitali. Oggi gli articoli delle riviste pubblicate dal servizio AlmaDL Journals sono oggetto di deposito legale, realizzato attraverso *harvesting* automatico dal servizio Magazzini Digitali e sono identificati da un codice NBN<sup>25</sup>. L'associazione di un identificatore persistente ad una risorsa

---

23 M. Terras, "The Impact of Social Media on the Dissemination of Research: Results of an Experiment", in: *Journal of Digital Humanities*, vol. 1, n. 3, 2012, <<http://journalofdigitalhumanities.org/1-3/the-impact-of-social-media-on-the-dissemination-of-research-by-melissa-terras/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

24 P. es. "Conservation Science in Cultural Heritage", in: *Wikipedia*, <[http://en.wikipedia.org/wiki/Conservation\\_Science\\_in\\_Cultural\\_Heritage](http://en.wikipedia.org/wiki/Conservation_Science_in_Cultural_Heritage)>; Sito consultato il 07/11/2014; Cfr. sull'argomento: S. J. Wodak, D. Mietchen, A. M. Collings, R. B. Russell, P. E. Bourne, *Topic Pages: PLoS Computational Biology Meets Wikipedia*, in: "PLoS Comput Biol", vol. 8, n.3, 2012, <<http://www.ploscompbiol.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pcbi.1002446>>; Sito consultato il 07/11/2014.

25 Cfr. E. Bellini, C. Cirinnà, M. Lunghi, C. Luddi, M. Messina, G. Bergamin, R. Messuti, G. Cordani, R. Delle Donne, F. Rossi, M. Vignocchi, S. Arabito, J. Piščanc, "The National Bibliography Number Italia (NBN:IT) Project. A persistent identifier supporting national legal depos-

digitale fa parte delle buone pratiche raccomandate ai produttori di contenuti, al pari dell'adozione di formati aperti e la creazione di metadati amministrativi e gestionali che facilitano il presidio del ciclo di vita delle risorse. Infatti gli identificatori persistenti rappresentano oggi un insostituibile sistema di tracciamento permanente di una risorsa digitale garantendone il reperimento in rete e la citabilità nel tempo. I servizi di editoria digitale hanno scelto di adottare sia il DOI sia NBN a causa della loro differenti funzioni. NBN è infatti collegato al servizio di deposito legale che garantisce non solo il tracciamento, ma anche la preservazione di una risorsa nel tempo. D'altro canto il DOI è oggi l'identificatore persistente più utilizzato nell'ambito dell'editoria scientifica in rete. Adottato anche dai maggiori editori scientifici commerciali può contare su di un potente e diffuso servizio di risoluzione come CrossRef<sup>26</sup> che grazie ad un recente accordo con DataCite<sup>27</sup> risolve anche i DOI non commerciali.

#### 8. ALTRI SERVIZI A VALORE AGGIUNTO: METRICHE ALTERNATIVE PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Da tempo si sente l'esigenza di superare le logiche pericolosamente deterministiche dei fattori di impatto nella valutazione dei prodotti della ricerca. I limiti e le conseguenze aberranti per il mercato dell'editoria scientifica degli indicatori bibliometrici sono stati approfonditamente indagati e denunciati<sup>28</sup>. Da più parti si invoca l'Open Access come una modalità di pubblicazione in grado di consentire il superamento degli indicatori bibliometrici proprietari. Il raggiungimento di una massa critica di pubblicazioni scientifiche accessibili e disponibili all'indicizzazione potrebbe determinare l'affermarsi di servizi di computazione delle citazioni aperti e gratuiti basati non tanto sulla valutazione delle riviste, ma dei singoli lavori di ricerca.

Le pubblicazioni Open Access rendono inoltre più facile la registrazione e l'utilizzo di metriche complementari o alternative. La piattaforma editoriale usata da AlmaDL Journals e SIRIO@Unito consente il calcolo di metriche di utilizzo web basate sul numero di downloads dei singoli articoli. I dati, esposti in forma-

---

it for digital resources", in: *JLIS.it*, vol. 3, n. 1, 2012, <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/4789>>; Sito consultato il 07/11/2014.

26 CrossRef, <<http://www.crossref.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

27 DataCite, <<https://www.datacite.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

28 Cfr. A. Figà Talamanca, "L'Impact Factor nella valutazione della ricerca e nello sviluppo dell'editoria scientifica", in: *IV Seminario, Sistema Informativo Nazionale per la Matematica: SINM 2000: un modello di sistema informativo nazionale per aree disciplinari*, Lecce, Lunedì 2 ottobre 2000, <<http://sibaz.unile.it/sinm/4sinm/interventi/fig-talam.htm>>; J.K. Vanclay, "Impact factor: outdated artefact or stepping-stone to journal certification?", in: *Scientometrics*, vol. 92, 2012, pp. 211-238, <<http://www.akademai.com/content/1562850q11407160/>>; Siti consultati il 07/11/2014.

to COUNTER, risultano quindi comparabili con i dati forniti dagli editori commerciali. Un plug-in sviluppato di recente permette inoltre l'inserimento del *bookmarklet* di Altmetric<sup>29</sup> sugli articoli pubblicati in OJS per tracciarne l'impatto sul web e nei social media.

## 9. CONCLUSIONI

I servizi di editoria digitale come AlmaDL Journals e SIRIO@Unito si candidano a diventare infrastrutture tecnologiche e organizzative di qualità a disposizione del mondo della ricerca accademica, capaci di rispondere ai bisogni della comunicazione scientifica nel delicato passaggio dal cartaceo al digitale. L'incremento del numero delle riviste pubblicate e la loro vitalità non si spiegano solo in considerazione delle caratteristiche della piattaforma tecnologica, ma anche in ragione della presenza di personale professionale dedicato pronto a indirizzare le redazioni accademiche nelle scelte strategiche e a fornire loro aiuto e consulenza personalizzati.

Tuttavia perché tali iniziative possano uscire da una dimensione sperimentale e volontaria, ed evolvere verso servizi stabili e sostenibili, sarebbe forse necessario promuovere anche nel nostro paese un'azione di confronto e coordinamento fra le università che hanno attivato in questi anni servizi di editoria coordinati dalle biblioteche. Un primo impulso di coordinamento è stato avviato dalle linee guida del Gruppo OA della CRUI che suggerivano soluzioni consortili inter-ateneo, anche in partnership con le *University Press*, per garantire la sostenibilità dei servizi. Le linee guida, però, pubblicate nel 2009, avrebbero bisogno di aggiornamento<sup>30</sup>. È infatti fondamentale fare emergere le buone pratiche fin qui sviluppate e approfondire l'analisi del servizio in rapporto alle esigenze degli utenti e alle forme di editoria commerciali tradizionali. In questo modo sarà possibile definire meglio le linee guida del servizio e individuare le competenze professionali da sviluppare, i modelli organizzativi e le forme di collaborazione che sarebbe opportuno attivare per dare continuità ai servizi.

---

<sup>29</sup> Altmetric, <http://www.altmetric.com/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

<sup>30</sup> CRUI, Gruppo OA, *Riviste ad accesso aperto: linee guida*, op. cit.